

Servizio permuta tra soci
IACAL
 Roma - Via del Policarbo, 121 Tel. 06/49445

Ieri ● minima -1°
 ● massima 13°
 Oggi il sole sorge alle 7,22 e tramonta alle 17,25

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

Dramma della casa in Campidoglio. Centinaia di sfrattati hanno occupato per protesta la sede del Comune di Roma. Sopra il titolo: una donna viene portata in ospedale. Sotto: la polizia cerca di sciogliere la manifestazione



Slogan, botte e feriti all'ingresso del Comune. Interviene la polizia: otto persone in ospedale

Il dramma degli alloggi per migliaia di famiglie. Tantissimi senza tetto o parcheggiati nei residence

La «bomba» sfratti Assedio in Campidoglio per la casa

L'emergenza casa assedia il Comune. Scontri tra polizia e dimostranti, feriti, un clima di tensione pericoloso. Tutto è successo ieri mattina sotto le finestre di Giubilo in Campidoglio, durante una manifestazione di sfrattati, che avevano occupato la scala di accesso dopo che il sindaco aveva rifiutato di riceverli. È l'ultimo atto del dramma della casa in città. Accuse del Pci: «La giunta è latitante».

STEFANO DI MICHELE

Il dramma casa è esploso ieri mattina, proprio sotto le finestre del sindaco, nella piazza di Campidoglio. Tanti tra polizia e dimostranti, otto persone costrette a ricoverarsi alle cure degli ospedali in un clima di tensione pericoloso. Per tutta la giornata si è svolta una manifestazione di sfrattati, organizzata da «Lista di lotta», che hanno occupato la piazza sotto il palazzo senatorio, ma nessuno degli amministratori è venuto. Anzi, alle 17,30, nel suo ufficio, l'assessore alla casa, Antonio Gerace, chiedeva stupito ai cronisti: «Incidenti? Ma quali incidenti? Io ancora non ho so nulla». È l'ultimo atto di un'emergenza che coinvolge quasi 24.000 famiglie, alle quali si aggiungono le centinaia di anni alloggiati dentro i residence. Altre, come quelle che manifestavano ieri mattina, hanno scelto la strada delle occupazioni a San Basilio, a Tor della Monaca, a Pignone, al Quilicchio, di casa fatiscente, con acqua sporca e dalle luci incompa-

mente una pacifica dimostrazione. Sono stati minuiti drammatici: la polizia che con i marignelli, cercava di allontanare la gente dalla scala, donne che urlavano in preda a crisi di nervi. Alla fine un bilancio che poteva essere ben più drammatico: due vigili urbani sono stati medicati al Fatebenefratelli, un agente del reparto mobile trasportato al S. Giacomo, cinque manifestanti al San Giovanni. Tutti con una prognosi tra tre e cinque giorni.

E dentro il palazzo? L'assessore Gerace, appunto, nel ore dopo era ancora all'oscuro di tutto. Ma quando vi decise a discutere di questa emergenza cittadina degli sfrattati? Gerace allarga le braccia: «Anche a me piacerebbe saperlo. Io ho presentato una relazione in Consiglio. Tocca ai capigruppo decidere». Ma i suoi progetti sono contestati, come l'idea di fare un'anagrafe del patrimonio comunale che costa 90 miliardi. Quante case comprano con quella cifra? «Questa è una polemica assurda. Queste cose sono già state fatte a Napoli e Genova». A sollevare la questione in aula all'inizio del consiglio comunale, è stato ancora il Pci. «Ci sembra gravissimo che sotto il Campidoglio siano avvenuti scontri tra cittadini e polizia», ha detto Montino, rivolto ai banchi della giunta. «La responsabilità è del sindaco Giubilo, latitante davanti ai drammi della città, e dell'assessore Gerace, ancorato a svolgere il suo compito».



La mappa dell'emergenza Il Pci: «Gerace dimettiti»

«L'assessore non ha scelta, o volta pagina o deve dimettersi», il gruppo comunista in Campidoglio boccia senza esitazioni il «regno» di Antonio Gerace, democristiano. Ieri, in una conferenza stampa, la capogruppo Franca Frisco, i consiglieri comunali Estasio Monino, Maurizio Elisandrini e Armando Iannilli, responsabile casa della federazione romana del Pci, hanno associato la loro requisitoria.

Emergenza casa. I bandi per l'assegnazione delle case popolari, che risalgono ormai all'85, non sono ancora chiusi. Le case però sono terminate e molte già occupate abusivamente. Su 2050 alloggi occupati sono ben 900. Tutti occupati. I 520 appartamenti di San Basilio, circa 100 sulle 180 case di Ottavia, altrettanti sulle 396 di Orla Lido Nord, più di 100 sui 608 alloggi di Quarcaccio, 60 case occupate a Fidene su 365. Ritardi enormi per gli alloggi ristrutturati di Tiburtino III, Quarcaccio, Tor Di Nona, via Contardo Ferrini, via Marco e Marcelliano, Borgo Pio. «Gerace ha l'obbligo - ha detto Esterio Montino - di chiudere subito i bandi di concorso e assegnare la casa».

Assistenza alloggiativa. 3728 persone vivono nei residence. Una vita grama per le famiglie, una spesa di 30 miliardi al mese per il Comune, un incasso «scelerato» per i vari Armellini e Rebecchini. Il Pci ha strappato 70 miliardi per l'88 da destinare all'acquisto di alloggi per le famiglie assistite.

Patrimonio abitativo del Comune. L'assessore Gerace si è fatto approvare dalla giunta, con il «140», uno studio di fattibilità per progettare il nuovo censimento (300 milioni), il cui costo di realizzazione si aggira sugli 80 miliardi. Il tutto affidato ai privati: «È una follia - ha spiegato Maurizio

Elisandrini - il centro elettorale del Comune è in grado di completare il censimento già avviato dalla giunta di sinistra. Completando il censimento e istituendo l'anagrafe dell'utenza potrà essere recuperata anche la morosità». Il Pci chiede l'immediato ripristino del nucleo dei vigili urbani dell'ufficio speciale case sciolto dalla giunta Giubilo.

Vendita patrimonio comunale. Nell'aria c'è la minaccia di una delibera quadro che darebbe la via libera alla svendita del patrimonio abitativo del Comune. «Sono case pregiate, prevalentemente nel centro storico», ha denunciato il Pci.

Assaltati i «chioschi gialli» Autonomi contro Mp Scontri alla «Sapienza»

«Clima teso alla «Sapienza» a venti giorni dalle elezioni universitarie. Ieri mattina alcune centinaia di studenti aderenti ai Collettivi di Facoltà hanno manifestato all'interno della città universitaria contro i «chioschi gialli», le nuove librerie gestite da una cooperativa di studenti aderenti al Movimento popolare, accusata dai manifestanti di aver monopolizzato il mercato dei libri usati all'interno dell'università. Una delle due librerie è stata danneggiata.

Dalla Sapienza, gli studenti si sono poi spostati nella mensa universitaria in via De Lolis. Dopo aver occupato parte dei locali, alcuni studenti appartenenti all'area di autonomia hanno rovesciato in strada alcuni cestoni della nettezza urbana. Il clima, già teso per tutta la mattinata, è sfociato in una carica della polizia. Il bilancio è di cinque feriti: due studenti, due vigili urbani e un poliziotto. Una ragazza, Miriam Anni, è stata fermata. È accusata di invasione di pubblico edificio, manifestazione non autorizzata, violenza, lesione personale e furto (aveva con sé alcuni piatti della mensa).

«Gravissimo e sintomo di irresponsabilità - secondo il Movimento popolare - il comportamento del rettore Tecce, che non ha consentito alla polizia, schierata «in forze» legge in un comunicato davanti agli ingressi, di entrare nella città universitaria. «Sconcertante» - sempre secondo Mp - è anche il comportamento del vicequestore Manari. Citando il «Sabato», Mp conclude: «Dopo la recente campagna di stampa dei comunisti romani e dei demitiani contro cooperative che autonomamente aderiscono alla Compagnia opere di Mp, stranamente è ricomparsa alla «Sapienza» la violenza dei Collettivi di facoltà».

«Delirante» è invece, secondo gli studenti della lista «Di, a, da sinistra», che condannano le violenze di ieri, il comunicato di Mp. «Di, a, da sinistra» si impegna affinché nelle prossime settimane di campagna elettorale si sviluppino all'interno della «Sapienza» un confronto serio, profondo, democratico, nonviolento che affronti i problemi di migliaia di giovani e di ragazze universitarie e che si affermi un governo trasparente e democratico della cosa pubblica».

Il consiglio d'amministrazione dell'Università, presieduto dal rettore, ha espresso in serata ferma riprovazione per le violenze e ribadito che non potranno essere tollerate, quali che siano i pretesti, forme di prevaricazione tese a impedire il regolare svolgimento delle elezioni degli studenti. Il consiglio d'amministrazione ha espresso piena solidarietà con le iniziative del rettore tese ad assicurare l'agibilità dell'Ateneo. Il Senato accademico, a sua volta, ha deplorato le manifestazioni di intolleranza e gli incidenti avvenuti nella città universitaria e ha sottolineato la necessità di garantire un clima di civile convivenza.

Due anni e mezzo per il sindaco Bocci (Dc) Fusti tossici a Riano Condannati gli inquinatori

Per anni, indisturbati, hanno continuato a scaricare migliaia di fusti tossici. Adesso tutti i responsabili del disastro ecologico di Riano Flaminio sono stati condannati. Due anni e sei mesi per il sindaco del paese, il dc Elvezio Bocci, due anni per gli altri imputati. Tutti riconosciuti colpevoli del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Un mese fa Bocci aveva avuto tre anni e mezzo per la vicenda dei «desaparecidos».

GIANNI CIPRIANI

Elvezio Bocci, la condanna più pesante: due anni e sei mesi di reclusione. L'impero del grande elettore dc, da 28 anni primo cittadino e anche presidente della Usl, sembra ormai giunto al capolinea. Poco più di un mese fa, infatti, Bocci era stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per la vicenda del censimento-truffa, quando, perché si continuasse a votare con il sistema maggioritario, fece «sparire» 572 cittadini per rimandare sotto la soglia dei 5.000 abitanti.

Il giudice ha emesso la sentenza dopo due ore di camera di consiglio. Tutti gli imputati sono stati riconosciuti colpevoli del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Bocci, che dovrà anche pagare una multa di due milioni, ha avuto due anni di condanna. Gli altri hanno ottenuto la sospensione condizionale della pena.

La vicenda cominciò nel 1981, quando Elvezio Bocci firmò l'autorizzazione per la apertura del deposito per lo smaltimento e lo stoccaggio di rifiuti nocivi. Il deposito venne installato in un capannone costituito nell'ex cava di tufo di Piana Perina. Da quel momento quella zona diventò una «Nigeria» alle porte di Roma. Per anni i camion della «Recuperi Mentana» hanno scaricato i loro veleni. Giorno e notte. Migliaia di bidoni e sacchetti pieni di scorie nocive abbandonati all'aria aperta, sotto una minuscola tettoia. Altri fusti tossici, tantissimi, venivano interrati in piena notte. Non solo: un'inquinatore pentito raccontò che, per fare presto, molti bidoni furono gettati direttamente nel Tevere da ponte del Grillo. E nonostante le ripetute denunce del Pci rianese, per tutto questo tempo il sindaco Bocci ha continuato ostinatamente a ripetere che a Riano la situazione era sotto controllo e che le proteste di comunisti e socialisti erano propaganda ingiustificata.

Una risposta indiretta alle affermazioni del sindaco di Riano c'era stata al processo martedì, durante la regolatoria del pubblico ministero, Gloria Altanasi. Il pm, che aveva chiesto per tutti una condanna a due anni e sei mesi, si era espresso in termini molto duri nei confronti degli imputati: «Hanno creato una pattumiera - aveva affermato - hanno utilizzato il territorio per realizzare il massimo profitto, salvo poi abbandonarlo quando non era più conveniente. Ma l'ambiente è un bene di tutti i cittadini, soprattutto quando ci sono rischi di un disastro ecologico. Con questa sentenza dobbiamo affermare che il territorio è la casa di tutti».

L'Unità
 Giovedì
 2 febbraio 1989

Allarme Acea: ha rischiato l'inquinamento l'acqua Marcia

Una perdita in un serbatoio di benzina privato, probabilmente un deposito di un distributore, ha provocato l'inquinamento di un canale che porta l'acqua della sorgente Marcia. L'Acea ha provveduto a chiudere il canale, invitando a titoli precauzionali a non bere l'acqua dell'acquedotto per 12 ore. Le zone interessate sono quelle comprese tra il raccordo anulare, l'Aniene e la Tiburtina, nel quadrante nord-est della città. L'allarme è rientrato in serata, quando è stato chiarito che la benzina non ha raggiunto la rete di distribuzione.

Solidarietà Cisl a monsignor Di Liegro

Il segretario confederale della Cisl, Franco Benivoglio ha diffuso una lettera aperta nella quale esprime solidarietà a monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, che nel giorno scorsi aveva raccontato che il conducente di un taxi non lo aveva fatto salire sull'auto accusandolo di essere un difensore degli zingari. «Chi si impegna per gli emarginati - ha scritto Benivoglio - diventa emarginato. Occorre un effettivo cambiamento della cultura della nostra società».

Per le mense Malerba querela il «Sabato»

Affare mense, un'altra querela contro il «Sabato». A presentarla è stato il socialista Salvatore Malerba, ex assessore alla scuola e al commercio tra il 1983 e il 1988, che si è ritenuto offeso da un articolo del settimanale di Cisl, intitolato «Scandali-mense, l'indigestione del Pci», secondo il quale tra l'84 e l'88 la gestione della refezione avrebbe consentito a partiti politici capitolini di intascare 70 miliardi. Sulla vicenda mense è nuovamente intervenuto ieri il capogruppo repubblicano, Ludovico Catto. «Per la refezione dei bambini come per il traffico - dice - per la casa come per gli zingari il Campidoglio non decide e quando lo fa c'è da rimanere ben perplessi sui risultati». Martedì scorso i repubblicani si erano opposti alla proroga dell'appalto voluto dal sindaco e dalla Dc.

Investito e derubato gli prendono 800.000 lire

Se lo ricorderà per un bel pezzo la sua passeggiata notturna con il ciclomotore, Franco Volpicelli, 57 anni. L'altra notte mentre viaggiava lentamente ai bordi della strada è stato investito da una Fiat 800 che lo ha fatto ruzzolare a terra. Nemmeno il tempo di rialzarsi e dell'auto sono scesi subito due ragazzi che, quasi con naturalezza, hanno sfilato dai suoi pantaloni 800.000 lire più il portafoglio. A Franco Volpicelli non è rimasto che denunciare tutto, ancora dolente, alla polizia.

Finisce a cottellate una lite tra emigrati

Un turco di 30 anni, Mera Saad, che abita in via Mincinato, è stato ferito leggermente la scorsa notte con una cottellata. Alla polizia l'uomo ha raccontato di essere stato aggredito da un aguzziano turco in largo Preneste che gli ha vibrato una cottellata sotto l'ascella. Guarirà in 10 giorni. All'ospedale, sempre per una cottellata, è finito anche Ben Salah Racchi, 27 anni, tunisino che è stato aggredito da due persone di colore in via Ciolliti. 7 giorni la prognosi.

Laurentino: saranno riparati i «ponti»

Saranno ristrutturati i «ponti» del Laurentino 38 per restituire al quartiere struttura e servizi indispensabili per una condizione di vita dignitosa. La decisione è stata presa al termine di un incontro che si è svolto ieri tra l'assessore alla casa, Antonio Gerace, il presidente dello Iccp, Fabrizio Mastrosaluto e il presidente della dodicesima circoscrizione, Giorgio Di Giorgio. Nell'incontro è stata discussa la situazione complessiva del quartiere anche alla luce della regolarizzazione delle occupazioni. È risultato che sui 192 nuclei familiari che si sono insediati negli edifici solo 112 hanno diritto. Gli altri 80 non hanno i requisiti necessari per l'assegnazione di un appartamento.

Lo ha deciso la Regione Tra pochi mesi referendum per Ostia Comune Tutti d'accordo meno il Pri

La Regione dà il via libera al referendum consultivo su Ostia Comune. Dopo una accesa seduta, durata tutta la giornata di ieri, il consiglio regionale ha approvato a larghissima maggioranza la delibera che consentirà agli abitanti del litorale di decidere con il voto sul proprio destino. Contrari solo i repubblicani Enzo Bernardi e Antonio Molinari. Ora il provvedimento verrà inviato al commissario di governo, per il bene, e successivamente rispedito al consiglio regionale che avrà il compito d'indire il referendum. Niente da fare per Fiumicino, Cesano e Ostia Nuova che aspettavano con ansia un'analoga decisione.

Non sono mancate, comunque, le divisioni. Nella mattinata il capogruppo dc Filippo D'Urso, aveva proposto un rinvio, per evitare la coincidenza tra il referendum e le elezioni europee, avendo contro, però, i rappresentanti di tutti gli altri partiti e parte del suo. Soltanto la conferenza del capigruppo, convocata nel primo pomeriggio, è riuscita a sbloccare la situazione. L'esito positivo è stato accolto dagli applausi degli abitanti del Lido, ancora in gran massa per partecipare a questo evento, forse storico per il futuro di Ostia.

La giunta comunale, direttamente parte in causa, non ha mostrato grande interesse al destino del litorale romano. Gli assessori Oscar Tortosa e Francesco Annunziati, in un incontro avuto sabato scorso con alcuni consiglieri regionali, avevano espresso serie perplessità sulla fattibilità del provvedimento. Il sindaco Pietro Giubilo, infine, avrebbe chiesto un rinvio per abbinare la problematica relativa ad Ostia alla più ampia riforma delle circoscrizioni. Ma in consiglio comunale questo provvedimento non è mai arrivato.

L'Unità
 Giovedì
 2 febbraio 1989